XXIX DOMENICA T. O. – ANNO C

**Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**

Possiamo rispondere a questo domanda di Gesù, d’altronde assai inquietante e per nulla retorica, lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo, sia attraverso le parole del profeta Isaia e sia per mezzo delle parole di Gesù. Così inizia a parlare Isaia al suo popolo: *“Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.* ***Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra (****Is 1,2-9)*.

Gesù invece parla di un piccolo gregge:***“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno****. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (Lc 12,30-34)*.

Altra verità la possiamo mettere in luce dalle parole ricolte al profeta Elia che manifestava al Signore di essere rimasto solo: *“Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi.* ***Io riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato»*** *(1Re 19,13.18)*. Il Signore rassicura il suo profeta. Lui stesso vigilerà affinché settemila persone rimangano fedeli alla sua alleanza. Con il conforto dello Spirito Santo e della sua luce, così come essa è contenuta nei sacri testi, possiamo rispondere alla domanda di Gesù: ***“Non per nostro merito, ma per un mistero che solo il Signore conosce e solo per sua opera, vi sarà sulla terra sempre un piccolo resto che non si consegnerà all’idolatria”.***

Nell’Apocalisse è rivelato che vi saranno tempi in cui tutto il mondo diventerà adoratore della bestia: ***“Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*** *Ala bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.* ***La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*** *Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso.* ***In questo sta la perseveranza e la fede dei santi****. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago.* ***Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.*** *Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia (Ap 13,3-15)*.

Lo Spirito Santo rivela che non tutti divennero adoratori della bestia: “***E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo****. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani.* ***E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*** *E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce:* ***«Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello****. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».* ***Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»*** *(Ap 14,1-13).*

Dalla lettura della nostra storia, dobbiamo confessare che il cammino del Vangelo nel mondo è stato sempre fatto in mezzo a mille quotidiane tribolazioni. Dobbiamo altresì confessare che oggi la rapidità della distruzione della fede nei cuori ha avuto una rapidissima accelerazione. Tra il prima e l’oggi vi è però una grandissima differenza. Prima quanti cadevano nell’apostasia venivano dichiarati non appartenenti alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si riduceva grandemente il numero dei credenti, ma il deposito della fede rimaneva intatto. Oggi invece è il deposito della fede che è stato fortemente aggredito. L’aggressione non è solo per alcune verità, ma per tutte le verità della nostra santissima fede. È stato aggredito il mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dalla Chiesa, della Redenzione, della Salvezza, della Santificazione. Tutto il mistero della creazione è stato aggredito. Tutta l’antropologia è caduta sotto il martello distruttore. Chi sta operando la devastazione nella fede è proprio il cristiano. È il cristiano che si professa cristiano. Anche tutta la Rivelazione è caduta sotto i colpi di questo martello distruttore del cristiano. Oggi siamo tutti invitati, esortati caldamente perché diventiamo adoratori della falsità, della menzogna, dell’inganno. Dobbiamo tutti adorare un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo. Tutti possono e devono fare parte della falsa Chiesa con un falso Vangelo che in essa viene insegnato. Tutti sono invitati a costruire un falso uomo e di conseguenza una falsa umanità. In questo diluvio di falsità e di menzogna che sta avvolgendo la Chiesa e il mondo, il Signore sta Lui oggi costruendo la sua arca nella quale conservare pura e santa la fede perché non venga mai meno sulla faccia della terra. Rispondiamo allora alla domanda di Gesù: se fosse per noi cristiani, delle fede non rimarrebbe neanche il ricordo sulla terra. Invece per opera di Dio, vi sarà sempre sulla terra un’arca perché la fede si possa rifugiare per ogni tempo in cui imperversa il diluvio distruttore della falsità e della menzogna. Anche oggi che appare come un tempo di grande, anzi grandissima devastazione, il Signore ha costruito la sua arca. Lui ha fatto sì e fa sì che *“settemila uomini”* non pieghino il ginocchio davanti alla bestia. Ma questo è solo per sua grazia, di certo non è per nostro merito. Tutto nella salvezza della fede è opera di Dio, sua purissima benevolenza.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

Nella Parabola sulla preghiera, Gesù mette da una parte la prepotenza e l’arroganza di un giudice che non teme né Dio e né gli uomini. Suoi padroni sono solo la prepotenza e l’arroganza. Dall’altra parte mette una vedova, colei che è sola, tremendamente sola, esposta a subire ogni ingiustizia e ogni angheria. Da una parte c’è la superbia e dall’altra l’umiltà. Come fa l’umiltà a vincere la superbia? Con l’insistenza, con l’invadenza, con la perseveranza con la quale ogni giorno chiede al giudice che le faccia giustizia. Il giudice non sopportando più il fastidio quotidiano della donna, alla fine decise di farle giustizia. Con quest’atto lui pensa a salvare la sua persona dalla vedova. Non le fa giustizia per la giustizia. Ma per non essere più infastidito. Però le fa giustizia. Il nostro Dio invece è la misericordia, la compassione, la giustizia, la santità, la grazia. Sempre quando a Lui ci si rivolge, lui sempre ascolta il grido dei suo eletti. Dicendo “dei suoi eletti”, Gesù ci rivela che se vogliamo essere esauditi dal Signore, non solo dobbiamo essere insistenti nella preghiera, dobbiamo anche essere suoi amici, suoi eletti. Quando si è amici di Dio? Quando si vive nell’obbedienza alla sua Parola. Noi ascoltiamo Dio, obbediamo a Lui e Lui ascoltano noi. La Madre di Dio ci aiuti a vivere di obbedienza.

 ***16 Ottobre 2022***